



Alla cortese attenzione del Dirigente
 Dott. Giuseppe Ennas - CPIA 1 KARALIS
 via Trincea delle Frasche – 09122 CAGLIARI

Oggetto: Proposta di collaborazione all'idea progettuale SE UN MUSEO FUORI-ESCE.

Utenti: CASA DI RECLUSIONE – ISILI.

A cura dell'*Associazione culturale Menabò* – Ente Gestore **Museo dell'ossidiana – Pau (OR)**.

PROGETTO. DESCRIZIONE

Il *Museo dell'ossidiana* di Pau rappresenta un *unicum* nell'intero continente europeo, costituendo la sola esperienza museale dedicata monotematicamente alla materia *ossidiana*, affascinante prodotto vetroso dell'attività vulcanica. L'esposizione nasce nel 2010, con l'obiettivo di valorizzare una narrazione – connotata di rigore scientifico - che abbia nell'ossidiana, e nelle sue innumerevoli e preziose caratteristiche e implicazioni, l'assoluta protagonista. Il vetro vulcanico, noto ai più per essere di colorazione nera e per essere caratterizzato da una straordinaria capacità di taglio, è osservato e raccontato a partire da uno sguardo geologico, legato indissolubilmente alla storia del grande massiccio vulcanico Monte Arci, unica sorgente in Sardegna e tra le poche dell'intero bacino del Mediterraneo, che 3,5 milioni di anni fa l'ha generato. La narrazione si arricchisce e si articola quindi in una complessa e affascinante narrazione di natura archeologica, determinante per comprendere l'importanza che questa materia prima ha rivestito per le comunità preistoriche dell'isola a partire dal Neolitico, quando ne furono definitivamente scoperte le potenzialità e iniziò un suo progressivo e duraturo sfruttamento, lungo oltre 3000 anni. Utilizzata per produrre, attraverso raffinate tecniche di scheggiatura, strumenti da lavoro dalle svariate funzioni – supporti destinati al taglio, alla raschiatura, alla perforazione, alla mietitura e alla concia delle pelli, alla caccia e alla macellazione – l'ossidiana ha rappresentato una preziosa materia di scambio tra le popolazioni che abitavano le sponde del Mediterraneo, determinando a questo scopo strategie di organizzazione del lavoro, nonché di trasporto e navigazione, estremamente complesse e affascinanti, che suggestivamente restituiscono l'immagine di una preistoria come un mondo articolato e stratificato, straordinariamente vivace e capace di dialogare col presente.

Il potenziale metaforico di cui l'ossidiana è portatrice costituisce per i Servizi Educativi del Museo, gestiti dal 2012 con continuità dall'Associazione culturale Menabò, una profonda ricchezza. Molteplici gli ambiti che questa materia richiama, densi di implicazioni e di potenzialità non solo didattiche ma più propriamente educative: è l'ossidiana che "parla" alla sensibilità delle persone con la sua eccezionale capacità di taglio combinata con la **fragilità** propria di ogni vetro; è l'ossidiana che in antico, oggetto di scambi anche a lunga distanza, ha promosso movimenti e ha costituito motore di **spostamenti**, divenendo pretesto di **incontro**, di **relazione** e di **dialogo** tra comunità lontane nello spazio e in parte anche nella cultura; è l'ossidiana che abita una dimensione *intermedia* della materia, caratterizzata da una struttura chimica assimilabile a quella dei fluidi e una rigidità già delle materie solide, tale per cui – ricevuto un colpo dalle mani sapienti dell'artigiano che la scheggia - si lascia attraversare dalle onde di propagazione dell'energia come fosse un liquido, conservandone impronta indelebile e permanente sulle superfici. E' l'ossidiana che conserva i **segni**, le **tracce**, le **"cicatrici" della vita che l'ha attraversata** e che di ogni gesto che ha compiuto racconta a sua volta la storia, custodendone l'impronta che lo denuncia e lo rivela. E' ancora l'ossidiana che, in alcune aree boschive del Parco sul Monte Arci Pau, è leggibile nella **più vasta officina di scheggiatura neolitica dell'intero Mediterraneo centro-occidentale**, sotto forma di cumuli di **scarti**. Migliaia di scarti, risalenti alla nostra preistoria, che raccontano (come **autentici tesori dal valore inestimabile**, per la disciplina archeologica) i gesti consapevoli e raffinati, le approssimazioni e gli errori tecnici, frammenti di storia e di esistenze di uomini e donne che hanno duramente lavorato, a partire da 6000 anni a oggi.

La sintesi proposta racconta – speriamo con efficacia, pur nella sua brevità – le sollecitazioni, le implicazioni, il campo vasto che si apre al lavoro della cura educativa, per chi ha a che fare con una materia tanto complessa e ricca. La proposta di collaborazione con i Servizi Educativi della Casa di Reclusione di Isili nasce da questa consapevolezza, e dalla coscienza che



tanta ricchezza di stimoli vada percorsa e trasformata in dialogo e progettazione condivisa con realtà educative (o rieducative) altre rispetto a un museo, ma con un museo perfettamente in grado di interagire in reciproco arricchimento.

L'idea specifica che motiva la proposta di collaborazione avanzata in questa sede, nasce con la finalità di promuovere e favorire un contatto e una possibilità di dialogo tra il Museo dell'ossidiana e la Casa di reclusione di Isili, a partire dai temi combinati dello **scarto** e della **memoria**. Complesse le implicazioni specificamente riferite a questo termine nella nostra lingua, anche nel suo uso comune, a partire dalla sua **declinazione in ambito sociale**. L'intento è quello di lavorare attorno alle potenzialità riconosciute a tutto ciò che è considerato con sintesi brutale *scarto*, pertanto a ciò che è inteso come *rifiuto* e che determina a sua volta tendenzialmente *rifiuto* in chi a esso si relazione. In suggestivo parallelo con il punto di vista che la disciplina archeologica offre, in particolare se riferita alla preistoria, desideriamo condividere e promuovere un approccio diverso al tema. Lo scarto è ciò che residua da un processo e costituisce in sé un autentico patrimonio di informazioni e di conoscenze, una risorsa insostituibile nei processi di conoscenza del passato più profondo. **Ogni scarto è portatore di memoria, è alfabeto silenzioso attraverso la cui decodifica è possibile leggere e rileggere il nostro passato più remoto, e le nostre vite più recenti**. Vorremmo che il Museo dell'ossidiana divenisse metaforicamente il luogo di recupero di questo valore, rivelando una prospettiva sullo scarto e sulle sue implicazioni e potenzialità.

In dialogo con i detenuti, e attraverso il loro specifico punto di vista, vorremo interrogarci insieme su alcuni aspetti del tema. ***Cosa rappresenta un elemento di scarto per chi vive uno stato di detenzione, privato dunque di innumerevoli libertà, e della libertà assoluta di poter muovere la propria vita dove vorrebbe? Quali risorse diventano inaspettati tesori, in uno stato esteso di privazione? E in cosa si può trasformare un elemento di rifiuto, animato e rivitalizzato dalla creatività e dall'inventiva di chi è spesso privo di alternative rispetto al suo utilizzo? Di quanta importanza è investito uno scarto, quando la marginalità che esso abita e rappresenta è vissuta in prima persona, fino a rischiare di identificarvisi?***

PROGRAMMAZIONE E COSTI ATTIVITA'

Il percorso – nella formula che si propone – si articola in n. 4 incontri da svolgersi negli spazi carcerari, rivolti a un gruppo di lavoro composto dagli ospiti della Casa di Reclusione e con il coinvolgimento dei/delle insegnanti impegnate nell'erogazione delle attività didattiche scolastiche e in collaborazione e dialogo con i Servizi Educativi della struttura di detenzione.

Gli incontri in carcere sono finalizzati allo svolgimento di attività di divulgazione scientifica sui temi dell'archeologia preistorica, della materia vulcanica ossidiana, dei suoi processi geologici di formazione, delle tecniche di lavorazione e scheggiatura elaborate nel Neolitico, delle navigazioni mediterranee che ne hanno permesso lo scambio preistorico a lunga distanza. Gli incontri avverranno attraverso la proiezione di contributi video e fotografici sul tema, e con la possibilità di entrare in contatto diretto con la materia ossidiana, con gli utensili da lavoro preistorici e con gli strumenti impiegati in preistoria per scheggiarla. Essi sono mirati a costituire potenziamento e ampliamento delle attività curricolari.

La metodologia proposta per l'erogazione delle attività laboratoriali comprende la pratica educativa della P4C – Philosophy for Community, finalizzata a favorire nel gruppo di lavoro momenti di scambio e di confronto aperto e una sollecitazione riflessiva e argomentativa sulle tematiche proposte.

Durata singolo incontro: **3 ORE**.

Calendarizzazione incontri: **attività da svolgersi in fascia oraria pomeridiana, con cadenza quindicinale (la programmazione delle attività potrà essere più dettagliatamente descritta alla luce delle necessarie verifiche di conciliabilità con le attività scolastiche in essere).**

Costo a singolo incontro: **€ 255,00 (+ IVA).**

Costo complessivo per n. 4 incontri: **€ 1.020,00 (+ IVA).**

L'importo è comprensivo dei tempi e delle spese di trasferta previste e dei materiali necessari alla realizzazione delle attività.



| Descrizione attività | Importo orario (IVA esclusa) | Numero ore | Importo Totale (IVA esclusa) |
|----------------------|------------------------------|------------|---------------------------------------|
| INCONTRO 1 | € 85,00 | 3 ore | € 255,00 |
| INCONTRO 2 | € 85,00 | 3 ore | € 255,00 |
| INCONTRO 3 | € 85,00 | 3 ore | € 255,00 |
| INCONTRO 4 | € 85,00 | 3 ore | € 255,00 |
| | | | Totale € 1020,00 (IVA ESCLUSA) |

ENTE PROPONENTE

ASSOCIAZIONE CULTURALE MENABÒ – Ente Gestore del Museo dell'ossidiana di Pau

Via dei Giacinti n. 20 – 09012 Capoterra (CA)

e-mail: associazioneculturalemenabo@gmail.com – pec: associazioneculturalemenabo@pec.it

Partita IVA 03388490926 - C.F. 92184730924

Referenti: Dott.ssa Giulia Balzano 340.6110153

Si resta a disposizione, per eventuali richieste di chiarimenti, ai numeri e ai contatti indicati.

In attesa di un vostro riscontro, si ringrazia per l'attenzione e per la disponibilità alla collaborazione.

Un cordiale saluto.
 Dott.ssa Giulia Balzano

